

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili
nella Bibbia



Signore,
fonte della vita,
che ci riempi del Tuo Spirito d'amore,
apri il nostro cuore,
affinché ascoltando
le parole e le opere
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
lo splendore della Tua misericordia.
Donaci la Tua pace
ed aiutaci a crescere
nell'amore verso i nostri fratelli
e le nostre sorelle,
per vincere l'odio e la violenza
ed annunciare al mondo
la grazia che nasce
dal Tuo grembo materno.
Amen.

PER SALVARTI DALLA DONNA STRANIERA

Dal Libro dei Proverbi (Pr 2,16-19)

¹¹La riflessione ti custodirà

e la prudenza veglierà su di te [...]

¹⁶per salvarti dalla donna straniera,

dalla sconosciuta che ha parole seducenti,

¹⁷che abbandona il compagno della sua giovinezza

e dimentica l'alleanza con il suo Dio.

¹⁸La sua casa conduce verso la morte

e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.

¹⁹Quanti vanno da lei non fanno ritorno,

non raggiungono i sentieri della vita.

Il cap.2 presenta una serie di consigli di un padre rivolto al figlio (in un rapporto maestro-discepolo). Queste ammonizioni presentano diversi temi del mondo sapienziale (invitando alla giustizia, all'allontanarsi dal male e dalle cattive compagnie). All'interno di questo discorso troviamo anche un riferimento alla "donna straniera", su cui il Libro tornerà altre volte e con maggior ampiezza. [11] **La riflessione ti custodirà:** מְזִמָּה תִּשְׁמֹר עֲלֶיךָ [mezimah tishmor 'aleykha]. Da questo v., secondo la trad. italiana, dipendono i seguenti. Dopo aver parlato in generale della sapienza, ora il padre illustra l'opera che essa compie per il bene di chi la segue. Il termine מְזִמָּה [mezimah] può avere sia valenza positiva che negativa, indicando: "intenzione", "consiglio", "scelta". In Pr ha normalmente carattere negativo, mentre qui appare chiaramente con il significato positivo di "buon consiglio". Questa riflessione sembra quasi personificata nell'atto del sorvegliare e proteggere colui che sceglie di seguirla. **La prudenza veglierà su di te:** תְּבוּנָה תִּנְצֵרְכָה [tvunah tintzerekah]. In parallelo abbiamo il termine תְּבוּנָה [tvunah] che indica la "comprensione" ed è quindi la conseguenza di un processo mentale. Anch'essa viene descritta in un atto di protezione e di cura, תִּנְצֵרְכָה [tintzerekah]. [16] **Per salvarti dalla donna straniera:** זָרָה לְהִצְיִלְךָ מֵאִשָּׁה זָרָה [lehatzylkha me'ishah zarah]. Inizia qui il discorso riguardo la donna straniera. Si può interpretare che לְהִצְיִלְךָ [lehatzylkha "per salvarti"] dipenda dal v.11 e sia il modo in cui la prudenza veglia sul suo protetto. Il termine זָרָה מֵאִשָּׁה [me'ishah zarah "dalla donna straniera"] può indicare la "donna che non è tua moglie" oppure la "donna straniera" in senso etnico e soprattutto religioso. Uno dei temi dei libri sapienziali è l'invito ad allontanarsi dalle donne straniere perché esse conducono a praticare i loro culti (come narrato ad esempio in Nm 25, oppure riguardo a Salomone ed ai suoi discendenti). In diversi culti del VOA erano presenti sacerdotesse, che avevano il compito di offrire i sacrifici o che praticavano culti della fertilità; in questo senso è possibile anche interpretare qui come "prostitute sacre". **Dalla sconosciuta che ha parole seducenti:** מִנְּכַרְיָה אֲמַרְיָה הַחֲלִיקָה [minokhriyah 'amaryha hekhelyqah]. In parallelo a זָרָה [zarah "straniera"] abbiamo qui (e spesso) מִנְּכַרְיָה [minokhriyah "dalla straniera"]: questo termine, a differenza del precedente, ha nella Bibbia connotazione negativa. La caratteristica di questa donna ed il tranello che utilizza è l'uso di אֲמַרְיָה הַחֲלִיקָה ['amaryha hekhelyqah lett. "i suoi detti sono scivolosi"]. Le parole della straniera sono dunque אֲמַרְיָה הַחֲלִיקָה [hekhelyqah], che indica l'essere scivoloso, scorrevole e di conseguenza anche l'essere falso. Attraverso le sue belle parole essa tenta l'uomo conducendolo nella via del peccato. In un certo senso sembra essere una personificazione della stoltezza, una sorta di antisapienza. [17] **Che abbandona il compagno della sua giovinezza:** אֲלוּף נְעוּרֶיהָ הֶעֱזֹבֶת אֲלוּף נְעוּרֶיהָ [ha'ozevet 'aluf ne'ureyha]. Ora ci viene descritta la "vita" di questa donna straniera: essa ha abbandonato il אֲלוּף נְעוּרֶיהָ ['aluf ne'ureyha "compagno della sua giovinezza"], prob. un riferimento al primo marito. Nel profeta Malachia troviamo l'esempio contrario, in cui l'uomo viene chiamato a non tradire la אֲלוּף נְעוּרֶיהָ [uve'eshet ne'ureykhah "e la donna della tua giovinezza"] (Ml 2,15). Questa donna straniera ci viene dunque presentata in un atteggiamento di continuo abbandono, come lascerebbe intendere il participio הֶעֱזֹבֶת [ha'ozevet "l'abbandono]

nante”]. **Dimentica l’alleanza con il suo Dio:** וְאַתְּ-בְרִית אֱלֹהֶיהָ שָׁכַחָהּ [we’et bryt ‘eloheyha shakhekhah]. Il parallelo all’allontanarsi dal marito è, in maniera inaspettata, l’allontanarsi da Dio. Alcuni, anche per il riferimento di Ml 2, pensano ad un legame tra il rito matrimoniale, in cui forse Dio veniva chiamato a testimone, e la propria fedeltà al Signore. Il termine בְּרִית [bryt “alleanza”] è possibile ritrovarlo in entrambi i contesti (quello matrimoniale e quello religioso). La donna, dunque, non abbandona solo il marito, ma anche la fedeltà al proprio Dio. Da questa doppia “infedeltà” scaturisce poi una nuova infedeltà, di colui che si lascerà sedurre da lei. [18] **La sua casa conduce verso la morte:** כִּי שָׁחָה אֶל-מוֹת בֵּיתָהּ [ky shakhah ‘el mawet betah]. Non è chiaro quale sia il sogg. di שָׁחָה [shakhah “sprofonda”]: se fosse la donna il verbo avrebbe significato transitivo (cosa non normale), mentre con il sogg. בֵּיתָהּ [betah “la sua casa”] ci sarebbe un problema di genere (sogg. maschile e verbo al femminile). Qualcuno interpreta casa come apposizione di מוֹת [mawet “morte”]: “la donna conduce alla morte, che è la sua casa”. In ogni caso l’idea è che il seguire la donna straniera porta ad una via senza ritorno. **Verso il regno delle ombre i suoi sentieri:** וְאַל-רְפָאִים מַעְגְּלוֹתֶיהָ [we’el refa’iym ma’geloteyha]. Seguire i מַעְגְּלוֹתֶיהָ [ma’geloteyha “i suoi sentieri”] conduce ai רְפָאִים [refa’iym], che in ugaritico indicano gli spiriti del regno dei morti e nella Bibbia indicano gli abitanti dello sheol. L’immagine della dea della morte e dell’impossibilità di ritornare indietro dalla sua via, è presente in alcuni poemi accadici. La scelta di seguire la donna straniera conduce dunque ad allontanarsi da Dio e di conseguenza alla morte. [19] **Quanti vanno da lei non fanno ritorno:** כָּל-בָּאֵיהָ לֹא יִשׁוּבוּן [kol ba’eyha lo’ yeshuvun]. Il concetto della morte per chi segue la via della donna straniera, viene ripresa qui con l’immagine del לֹא יִשׁוּבוּן [lo’ yeshuvun “non ritornano”]. Forse c’è un significato sessuale nel termine כָּל-בָּאֵיהָ [kol baheyha “tutti coloro che vanno da lei”]. **Non raggiungono i sentieri della vita:** וְלֹא-יִשְׁיגוּ אַרְחֹת חַיִּים [welo’ yasygu ‘orkhot khayiym]. Riprende il tema del sentiero del v. precedente, qui però con il termine אַרְחֹת חַיִּים [‘orkhot khayiym] che indica non tanto un sentiero fisico, quanto più la via che conduce alla vita, in opposizione alla discesa nel regno dei morti. Scegliere la donna straniera comporta l’incapacità di יִשְׁיגוּ [yasygu “ot-tengono”] la vita (forse con valore di “vita eterna”). Il concetto è che l’avvicinarsi a tale donna comporta l’allontanarsi da Dio e, di conseguenza, il cadere nella morte.

Signore,
donaci di conoscere
la Tua volontà
e di seguire
il Tuo cammino,
che conduce alla vera vita
ed alla gioia senza fine.
Amen.